

sono giustificati.¹ I tribunali dell'Inquisizione dei vari Stati italiani, che nel 1613 e 1614 furono obbligati ad un resoconto annuale,² ebbero del resto, soprattutto da quando fallì il tentativo di render Venezia calvinistica,³ sempre meno ad occuparsi di eretici propriamente detti.⁴ L'Inquisizione divenne così sempre più una specie di polizia, che procedeva contro libri acattolici e libelli ostili alla Chiesa. Anche qui il suo procedimento fu spesso assai mite.⁵

Paolo V mantenne in ogni modo i diritti dell'Inquisizione.⁶ Egli respinse nel 1606 come una usurpazione intollerabile un tentativo della Repubblica di Lucca di erigere indipendentemente un tribunale dell'Inquisizione, e dichiarò nulle le ordinanze emesse a Lucca sui libri proibiti e la repressione dell'eresia.⁷ Di contro, a Firenze egli insistè nel 1608, perchè un uomo così ragguardevole come l'Alidosi, sebbene fosse stato scelto a inviato presso l'imperatore, fosse arrestato, perchè era accusato di opinioni eretiche. Si

sizione d'Italia; ved. CARENA, *Tractatus de officio S. Inquisitionis*, (Cremonae 1641, 246 s.). La data (1620) risulta anche da FUMI, loc. cit. 119.

¹ A. BATTISTELLA (*Notizie sparse del S. Ufficio in Lombardia durante i secoli XVI e XVII*, nell'*Arch. stor. Lomb.* 3^a serie XVII [1902] 121 s.) scrive, dopo aver citato un caso: «Valga quest'esempio a persuadere quanto poco fondamento abbiano, in generale, i biasimi e le invettive di cui si suole involgere l'opera del S. Ufficio (mi restringo di parlare della sola Italia), raffigurandola viziata, ab origine, di crudeltà, di parzialità, di fanatismo cieco e stupido. Certo, i concetti da cui esso moveva sono molto diversi da quelli dei tempi in cui noi viviamo; certo, sono da biasimare gli eccessi derivati dal sospetto elevato morbosamente a sistema regolatore del pensiero e dell'azione; ma io non esito a dire che raramente allora si sarebbe potuto trovare nei tribunali laici un maggior zelo di giustizia, una maggiore onestà di convinzioni, una più scrupolosa diligenza di procedimento».

² Vedi BATTISTELLA, *S. Ufficio*, Bologna 1905, 65.

³ Cfr. sopra p. 145 ss.

⁴ Si trattava per lo più di stranieri. Così il 4 novembre 1618 venne giustiziato a Bologna un tedesco della diocesi di Münster; ved. (M. GUALANDI). *Un Auto-da-fè in Bologna. Docum. orig.*, Bologna 1860. Cfr. RULE II 223 s. e BATTISTELLA loc. cit. 107 s. Erano Ugonotti gli eretici in Avignone, a cagion dei quali Paolo V, secondo la *relazione del Recordati in data 27 ottobre 1612 (Archivio Gonzaga in Mantova) spedì colà un corriere apposito.

⁵ Così un Fra Evangelista da Bologna, dei Minori Osservanti, che aveva composto sonetti anticlericali, fu condannato in Rimini dall'Inquisitore solo al digiuno in pane ed acqua e ad orazioni in certe feste; ved. *Riv. stor.* 1900, 490.

⁶ Vedi la «Revocatio facult. superioribus quorumcunque ordin. regul. concessar. cognoscendi causas suor. subditor. ad officium s. Inquisit. pertinentes» del 1^o settembre 1606 nel *Bull.* XI 346 s. Sulla Bolla del 1615 (ivi nentes» del XII 309) cfr. HINSCHUS V 682. Un *Breve di Paolo V con indulgenze per i «Crucesignati Inquisitionis», del 29 luglio 1611, negli *Editti* V 31, p. 73, Archivio segreto pontificio. Decreti dell'Inquisizione del tempo di Paolo V in *Analecta iuris pontif.* XXVI (1886) 676 s. Una *Synopsis decret. S. Congreg. Inquisit. Romanae, cominciate col 1617, nel *Cod.* 980 della Biblioteca universitaria in Bologna.

⁷ Vedi *Bull.* XI 369 s., 376 s. Cfr. REUSCH I 194.